

I GIOVANI INDUSTRIALI TORNANO CON “STORIE D’IMPRESA: UN PO’ DI TEMPO CON...”

«L’insoddisfazione, la mia linfa»

Matteo Monfredini, chairman e CFO di Growens, racconta la sua storia

di Stefano Frati

“D

ante per i manager. La Divina Commedia in azienda” è un libro del 2017. Secondo gli autori “dietro ogni terzina di versi si nasconde uno spunto manageriale. Bisogna scoprirlo, con la mente ben aperta e la volontà di ritrovare nelle aziende del secolo ventesimo.” Il collegamento non è farina del nostro sacco. Ci ha confermato, però, che già qualcuno ha pensato ai rimandi che abbiamo “scoperto” durante l’appuntamento di giovedì sera, “Storie d’impresa: un po’ di tempo con...”, format dei Giovani Industriali di Cremona. L’incontro, che si è svolto al Relais Convento di Persico Dosimo, ha visto la presidente del Gruppo Giovani, Chiara Ferrari, introdurre l’ospite, Matteo Monfredini, Chief Financial Officer di Growens (ex MailUp Group), azienda di Marketing Digitale e soluzioni di Cloud Computing. La figura di Virgilio è ricoperta da Antonio Caporaso, coach e formatore, il quale guida Monfredini come un discendente – mutatis mutandis – del poeta mantovano. È un dialogo attraverso il quale non è difficile scorgere le metafore del libro: l’Inferno è il luogo degli errori gestionali, il Purgatorio accompagna le fasi di crescita dell’azienda mentre il Paradiso è la trasposizione dell’obiettivo raggiunto, del successo. Monfredini, che si definisce «mai soddisfatto, mediatore e spesso incapace di pronunciare qualche no», non penserà certo di aver raggiunto la beatitudine dei nove cieli danteschi; ha di che essere felice, però, per quello che è stato in grado di costruire insieme ai quattro colleghi. Inizia nel ‘99 come sistemista di reti e consulente informatico per piccole e medie aziende. Il passo successivo è nel 2002, a



A sinistra Chiara Ferrari, Presidente del Gruppo Giovani dell’AIC di Cremona. A fianco Antonio Caporaso mentre intervista Matteo Monfredini

Cremona, dove fonda una piccola agenzia digitale. Nell’arco di dieci anni approda alla guida di una azienda internazionale, MailUp che dal 2020 diventa Growens, marchio che accoglie al proprio interno anche acquisizioni di affermate società emergenti: Acumbamail (mercati spagnoli e America Latina), Agile Telecom (Sms all’ingrosso) e Datatrics (Intelligenza Artificiale). Il portafoglio dei marchi è completato da Bee, un editor di posta elettronica lanciato nel 2014 a San Francisco come linea di business complementare. Il gruppo Growens, oggi, impiega 250 persone in tre continenti e ha uffici in tutto il mondo, incluso uno staff di 90 persone che lavora in città, nella sede del Polo Tecnologico. Durante il colloquio-intervista non si parla solo di organizzazione aziendale, di motivazione dei collaboratori e di gestione dei conflitti. Si toccano anche quei punti chiave che possono essere di ispirazione per la platea, una trentina di imprenditori del territorio: «Quali sono le caratteristiche che reputi fondamentali per ottenere ciò che avete raggiunto oggi?». «Domanda da un milione di dollari. Dal mio punto di vista: impegno, determinazione e desiderio di es-

Dalla nascita all’espansione

Oggi la società impiega 250 persone, con uno staff di 90 persone che lavora nel Polo per l’Innovazione Digitale di Cremona

sere d’aiuto”, è la risposta. Non manca lo spazio, ovviamente, per i lati più problematici che si nascondono dietro al successo d’impresa. Quei momenti durante i quali, come recita un passo di Dickens, “è estate nella luce e inverno nell’ombra». Si parla di fallimenti – una acquisizione che non si è dimostrata efficace – dei momenti di tensione e delle strategie per tenere insieme le varie anime e i diversi punti di vista: la pragmaticità e l’approccio meno procedurale del programmatore, ad esempio, in netto contrasto con le esigenze del creativo. «Molte volte – racconta Monfredini – si usciva dalle riunioni con una fumata non grigia, nera.

E quello che non risolve ritorna». La corona d’alloro si trasforma in un paio di occhiali tondi. Dopo Dante, si intravede l’ombra di Freud: fa capolino quando una domanda istituzionale: «Qual è la tua soddisfazione, ad oggi, più grande?» viene rimodulata in «Perché fai così fatica a trovare degli elementi di complimento interno?» Monfredini: «È una cosa vera, che hai intuito. Non mi ritengo un supereroe e sono convinto che la modestia sia un valore. Il non essere mai soddisfatto e il cercare sempre qualcosa in più, invece, è un mio difetto. Questo mi limita nell’appagamento che dovrei trarre dalle cose positive. È anche vero che questa perenne insoddisfazione è la forza interiore che mi ha trainato durante gli anni. Fa parte di me ed è stata spesso una linfa. Per il futuro prossimo, mi propongo di dedicare al lavoro più qualità che quantità. Non mi sono mai risparmiato ma credo che sia arrivato il momento di rimodulare i pesi dell’azienda, dando ancora più fiducia ai nostri collaboratori. È un tema che discuteremo a breve con il board». Pensiamo che anche Dante, fervido sostenitore di “virtute e canoscenza”, sarebbe d’accordo.